



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 26 giugno 2024

INDICE

Mercoledì 26 giugno 2024

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Cesena. Sala gremita all'Eliseo per la proiezione di "Ho visto il finimondo", docu-film realizzato dal Resto del Carlino e il sostegno della Bcc.	CARLINO 26/06/24
Bcc Emilia-Romagna. Federazione, Fabbretti rieleto alla guida. In consiglio anche il Presidente della Bcc Giuseppe Gambi.	CARLINO 26/06/24 FORLITODAY 26/06/24
Cesena. La Cassazione, dopo il crac del 2015, ha risarcito 187 dipendenti della ex Brc.	CORRIERE 26/06/24
Forlì. "Ridolfi", passeggeri in calo del 47%. Ora si punta su estate e autunno.	CORRIERE 26/06/24
Forlì. Formazione di figure professionali: Unieuro rafforza la collaborazione con l'Università Luiss Guido Carli.	FORLITODAY 25/06/24
Ravenna. Indagine Unioncamere. Le aziende non trovano laureati. "Sempre più attratti dall'estero".	CORRIERE 26/06/24
Ravenna. Marcegaglia riveste il Duomo di Milano con un'innovativa tecnica di stampa.	CORRIERE 26/06/24
Imola. Conad Nord Ovest, bilancio record. Il fatturato supera i 5 miliardi.	CARLINO 26/06/24
Confcooperative. Clima e manodopera: le sfide delle cooperative.	CORRIERE 26/06/24
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Export dell'Emilia-Romagna. "Nel 2024 crescerà ancora".	CARLINO 26/06/24
La Consob chiede nuove regole. "Riformare la vigilanza sui mercati".	CARLINO 26/06/24
Intesa Sanpaolo, Lucchini: "Le imprese, un ponte tra Italia e Usa".	CARLINO 26/06/24
Unicredit e Ariston, sbloccati i risarcimenti per i danni dei russi.	CARLINO 26/06/24
Allarme di Confartigianato: "Manca personale qualificato".	CARLINO 26/06/24
Rinnova Valore Bonus, la sfida di Generali.	CARLINO 26/06/24
Dai Btp verdi 2023 investimenti per un punto di Pil aggiuntivo.	SOLE 24 ORE 26/06/24

Bankitalia: “Cresce il peso delle obbligazioni per investimenti green”.	SOLE 24 ORE 26/06/24
Corrono le medie imprese, ma restano i nodi energia e fisco.	SOLE 24 ORE 26/06/24
La nautica cresce più velocemente del Pil.	SOLE 24 ORE 26/06/24
Export: il made in Italy a 679 miliardi entro il 2025.	SOLE 24 ORE 26/06/24
Cdp, via al primo bond digitale. Ok della Bce alla sperimentazione.	SOLE 24 ORE 26/06/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 26/06/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 26/06/24

LA RICOSTRUZIONE
Cesena

Il docufilm del Carlino Sala gremita all'Eliseo

Nuova proiezione gratuita lunedì sera dopo quella di fine maggio per 'Ho visto il finimondo' girato da Valerio Baroncini e Marco Santangelo

Era San Giovanni e giocava l'Italia. Ma la sala del cinema Eliseo che lunedì sera ha ospitato la proiezione del film 'Ho visto il finimondo-Il Racconto dell'alluvione' prodotto da Qn Quotidiano Nazionale e il Resto del Carlino era gremita. Perché ciò che è accaduto nel maggio dello scorso anno non può essere dimenticato e perché i racconti, i drammi, le tragedie e le speranze di una comunità raccontate dalle persone che si sono trovate a dover fare i conti col lato peggiore della catastrofe, meritano di essere ascoltati. La proiezione è stata introdotta da Valerio Baroncini, vicedirettore del Carlino e regista dell'opera insieme al giornalista Marco Santangelo (le musiche originali sono di Marco Reno Solferini). Erano presenti anche Giuseppe Gambi, presidente della Bcc ravennate, forlivese e imolese che ha reso possibile la realizzazione del film e l'assessore alla cultura e al bilancio del Comune di Cesena Camillo Acerbi. Al termine della proiezione, il pubblico si è trattenuto a lungo in sala per discutere con Baroncini sui contenuti del film, che ha fatto il pieno di applausi, ma anche di riflessioni: «Merita di essere diffuso in tutta Italia e di essere visto dal Governo e da tutta la politica».

l.r.



La proiezione di lunedì sera al cinema Eliseo





Bcc Emilia-Romagna

Federazione, Fabbretti rieletto alla guida

A una settimana dall'approvazione del positivo bilancio 2023, le BCC dell'Emilia-Romagna hanno scelto di rinnovare all'unanimità la fiducia al presidente uscente. Un voto nel segno della continuità e a conferma dell'apprezzamento per il lavoro svolto quello espresso dai rappresentanti di Banca Centro Emilia, Banca Malatestiana, BCC Felsinea, BCC Romagnolo, BCC Sarsina, Emil Banca, La BCC ravennate forlivese imolese, Riviera Banca, RomagnaBanca che hanno confermato per il prossimo triennio Mauro Fabbretti (**foto**) alla guida della Federazione.

BANCHE

Banche, Federazione Bcc Emilia Romagna: Mauro Fabretti confermato alla presidenza

"Il futuro delle Bcc dell'Emilia Romagna poggia su solide basi", ha commentato il presidente della Federazione Mauro Fabretti



Mauro Fabretti nella foto

A una settimana dall'approvazione del positivo bilancio 2023, le Bcc dell'Emilia-Romagna hanno scelto di rinnovare all'unanimità la fiducia al presidente uscente. Un voto nel segno della continuità e a conferma dell'apprezzamento per il lavoro svolto quello espresso dai rappresentanti di Banca Centro Emilia, Banca Malatestiana, Bc Felsinea, Bcc Romagnolo, Bcc Sarsina, Emil Banca, La Bcc ravennate forlivese imolese, Riviera Banca, RomagnaBanca che hanno confermato per il prossimo triennio Mauro Fabretti alla guida della Federazione.

"Il futuro delle Bcc dell'Emilia Romagna poggia su solide basi - ha commentato il presidente della Federazione Mauro Fabretti -: numero di sportelli stabili, raccolta e soci in aumento, virtuose ed efficaci relazioni con i nostri territori dove siamo impegnati a favorire la crescita e lo sviluppo di imprese e comunità, indici di performance delle Bcc regionali al di sopra delle medie dell'industria bancaria nazionale che, progressivamente vede la propria rete arretrare e abbandonare i comuni più remoti. Da qui si parte per affrontare le sfide dei prossimi anni. Ringrazio i rappresentanti delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna per avermi onorato di una rinnovata e condivisa fiducia: ci aspetta un triennio di grande lavoro, tutti insieme".

Tanti gli ambiti che vedranno la Federazione in prima linea nel prossimo futuro "Penso, ad esempio, al tema del welfare di comunità: la Federazione regionale ha avviato nell'ultimo anno uno studio di fattibilità per dare vita a un servizio di mutua che possa affiancare soci e clienti nella tutela della propria salute, in risposta al crescente affanno della sanità pubblica. Non meno importante, poi, sarà la partita delle comunità energetiche che vedrà le BCC regionali partire dalle rilevanti esperienze avviate dal Credito Cooperativo nel nostro Paese. Proseguono, poi, sia l'impegno per l'educazione finanziaria dei giovani, nel solco degli ottimi risultati del progetto GLHF che, solo nell'ultimo anno, ha raggiunto 3.000 studenti delle scuole superiori della regione, sia il sostegno ai Gruppi dei Giovani Soci, sia il percorso nel segno della parità di genere, avviato con IDEE - Donne del Credito Cooperativo. Il prossimo triennio, infine, vedrà al centro anche il tema della formazione: in autunno, infatti, prenderà il via il Corso di Alta Formazione in economia della Cooperazione, rivolto ad amministratori, dirigenti, sindaci e aspiranti nuovi amministratori delle BCC, sviluppato in collaborazione con l'Università di Bologna. Aggregare, informare, rappresentare e supportare le BCC del territorio, valorizzandone l'immagine e favorendone la crescita: questo sarà l'obiettivo della Federazione nei prossimi anni".

Il nuovo Consiglio D'amministrazione della Federazione Bcc Emilia Romagna

Con Mauro Fabretti siederanno in Consiglio d'Amministrazione: Giuseppe Accorsi (presidente Banca Centro Emilia), Fausto Caldari (presidente RivieraBanca), Barbara Camporeale (vicepresidente RomagnaBanca), Enrica Cavalli (presidente Banca Malatestiana), Gian Luca Galletti (presidente Emil Banca e vicepresidente Federazione BCC Emilia Romagna), Giuseppe Gambi (presidente BCC Ravennate forlivese e imolese), Andrea Rizzoli (presidente BCC Felsinea) e Roberto Romagnoli (presidente BCC Romagnolo).

CESENA

DOPO IL CRAC DEL 2015

La Cassazione ha risarcito 187 dipendenti della Ex Brc

Per entrare in "Banca Sviluppo" rinunciarono a parti contrattuali

CESENA

Crac della Brc: saranno tutti risarciti i 187 dipendenti che erano "migrati" dalla banca in fase di dismissione all'ancora di salvezza di Banca Sviluppo. Siamo nel 2015 quando deflagrò la crisi di Banca Romagna Cooperativa. Gli sportelli Brc (ora ridistribuiti sul territorio ad altri istituti) e i relativi lavoratori, finirono a Banca Sviluppo e tutti ad eccezione di un unico cesenate, che non firmò l'accordo, per avere il nuovo contratto rinunciarono ad una contrattualizzazione "in essere" che era più florida economicamente, perdendo pure gli scatti d'anzianità maturati fino a quel momento.

Ora la Cassazione ha sentenziato che la posizione contrattuale di tutti debba essere allineata a quella che era quando lasciarono Brc. Per la soddisfazione in particolar modo della Uilca, il sindacato bancari della Uil di Cesena, che fin dalle prime ore fu al fianco anche dell'unico dipendente che non accettò le nuove condizioni contrattuali.

«Si è finalmente conclusa, dopo tre anni, con piena soddisfazione dei protagonisti della vicenda - recita la Uilca in una nota - la complessa vertenza giudiziaria circa il passaggio dei dipendenti di Banca Romagna Cooperativa a Banca Sviluppo.

Banca Sviluppo aveva formalmente negato il trasferimento di azienda, non garantendo così ai dipendenti quanto previsto dall'art. 2112 del codice civile, che assicura la conservazione dell'anzianità di servizio e dell'intero trattamento economico e normativo in corso. La banca, poi, ha finto una riassunzione "ex novo" a condizioni peggiori, minacciando quanti non accettassero i termini la mancata riassunzione e la perdita del posto di lavoro. Emblematica, in questa storia, la vicenda di Daniele Braschi, dipendente di Banca Romagna Cooperativa, che ha resistito al ricatto. Licenziato, è rimasto disoccupato per tre anni, con una causa di licenziamento pendente, sostenuta da Uilca, per il tramite degli avvocati professor Piergiovanni Alleva, professoressa Alessandra Raffi e dell'av-



La vecchia sede Brc a Cesena

vvocato Daniele Molinari». Se in un primo momento gli altri dipendenti hanno ceduto alla minaccia, in seguito grazie al sostegno della rappresentante sindacale Uilca Francesca Folgori hanno rivendicato in giudizio la piena restituzione dell'anzianità e di tutte le condizioni economiche e normative.

«La vicenda di Banca Sviluppo si è conclusa a fine 2023, con una sentenza della Cassazione che prima ha sancito il reintegro di Daniele Braschi nel posto di lavoro e poi la piena ricostru-

zione del trattamento economico e normativo degli altri dipendenti, specificando che variazioni sul trattamento dei lavoratori e delle lavoratrici trasferiti possono farsi solo con una particolare procedura, non espletata. La vicenda farà certamente scuola e la causa costituisce un importante precedente per eventuali situazioni analoghe di banche che, in caso di cessione dell'intera azienda o di rami d'azienda, possano tentare di eludere l'articolo 2112 del Codice civile, "Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda", che garantisce ai lavoratori e alle lavoratrici, in caso di trasferimento d'azienda, il passaggio alle medesime condizioni».

«Per questo è importante sottoscrivere accordi sindacali di valore che tutelino le condizioni economiche e normative del personale che vi lavora, affinché vi siano le basi perché la vicenda di Banca Sviluppo non si ripeta in altri contesti», commenta Mario Cusano, segretario generale Uilca Emilia-Romagna. «Il coraggio di rivendicare i propri diritti ha ripagato, dimostrandosi vincente per il collega Braschi e tutti gli altri dipendenti».

FORLÌ

I DATI DI ASSAEROPORTI

“Ridolfi”, passeggeri in calo del 47% Ora si punta su estate e autunno

Dal settembre 2023 all'aprile scorso ha pesato la diminuzione dei voli di Ryanair passati da 8 a 5-6. Da qualche giorno è partita la campagna di GoTo Fly che potrebbe dare una spinta importante allo scalo

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

I numeri non sono a favore dell'aeroporto di Forlì “Luigi Ridolfi”. Infatti, secondo le statistiche di Assaerporti a partire da settembre 2023 e per otto mesi consecutivi consegnano uno scenario non proprio roseo per lo scalo di via Seganti. In pratica, il traffico passeggeri e i movimenti sono sempre stati inferiori rispetto a quelli corrispettivi dei dodici mesi prima. Nel settembre 2023, infatti, si contano 12.2448 passeggeri (-44% rispetto all'anno precedente), così come ad ottobre che sono 9.939 (-28,9%). Anche i mesi a seguire il traffico passeggeri ha il segno meno per arrivare a gennaio 2024 con 6.713 (-35,1%), salvo recuperare a marzo

dove si conta -8,1% dei passeggeri e scendere al -21,8% lo scorso aprile. Riepilogando, nel periodo gennaio-aprile 2024 i numeri sono i seguenti: 31.392 passeggeri (-23,7%) e i movimenti 517 con il -47%. Quello che si può evincere è che il calo è legato soprattutto ai voli Ryanair, che nel 2022 tra settembre e ottobre erano 8 a settimana e ora variano dai 5 ai 6 sempre ogni sette giorni. La compagnia irlandese, solitamente, ha da sempre in ogni dove load factors elevati che quindi si traducono in numeri altrettanto considerevoli. Non tutto, però, è da leggere negativamente. Da qualche giorno sono partiti i voli della stagione estiva del network GoToFly per diverse

destinazioni, proprio dalle mete scelte per l'estate 2024 ci si attendono buone risposte. Quale effetto daranno sui numeri, ovviamente, è prematuro ma certamente potrebbe essere una spinta per far decollare dopo alcune stagioni sfortunate l'aeroporto di Forlì. Quanto all'inverno 2024-2025, almeno come indicato da Italiavola, Ryanair vedrà il passaggio da 3 a 5 voli settimanali su Palermo, mentre da settimane il volo per Katowice per il prossimo inverno non è più acquistabile. Ultimo viaggio il 23 ottobre 2024. Invece GoToFly volerà per l'inverno 2024/25 su Catania e Trapani e dal 24 luglio lo scalo forlivese si collegherà con Atene (fino al 4 settembre con vo-

8
MESI PRESI IN
ESAME CON
31.392 UTENTI
IN MOVIMENTO



È iniziata la campagna dei voli estivi all'aeroporto “Ridolfi”

lo diretto il mercoledì), destinazione garantita di fatto garantito fino a marzo 2025 il lunedì e il venerdì. Il piazzale aeromobili, a colpo d'occhio, però è pieno e pare dare altra sen-

sazione, ma la maggior parte sono velivoli che effettuano attività tecniche di manutenzione presso Albatechnics, un segmento molto florido per la società.

IL MONDO DEL LAVORO

Formazione di figure professionali: Unieuro rafforza la collaborazione con l'Università Luiss Guido Carli

Unieuro continua ad investire nei giovani talenti, offrendo un internship esclusivo agli studenti del prestigioso ateneo



Unieuro, società specializzata nella distribuzione di elettronica di consumo ed elettrodomestici in Italia, rafforza e rinnova oggi la collaborazione avviata nel 2023 con l'Università Luiss Guido Carli finalizzata a formare la prossima generazione di figure professionali nel campo del digitale. A Palazzo Hercolani, sede forlivese di Unieuro, sono stati presentati i progetti finali elaborati dai team di studenti del corso Data Science in Action della Laurea Magistrale in Data Science and Management, guidato dal professor Alessio Martino. Dopo l'iniziativa dello scorso anno, l'insegna conferma così il suo impegno continuo nel sostenere e valorizzare i talenti digitali di domani.

Il percorso formativo si è sviluppato in modo dinamico, integrando elementi teorici e pratici. Gli studenti, divisi in gruppi, sono stati chiamati ad analizzare un business case intitolato "Sales Forecasting for Promotional Flyers" legato alla realtà di Unieuro. Durante l'incontro, gli allievi hanno presentato le loro soluzioni e hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con i manager dell'azienda. La grande novità di quest'anno è l'iniziativa di Unieuro di tradurre l'impegno in un'opportunità formativa concreta, consentendo la creazione di un collegamento diretto tra il mondo accademico e quello del lavoro. Il retailer, infatti, offrirà l'opportunità di un internship agli studenti dell'ateneo intitolato a Guido Carli, che saranno affiancati dal Team Advanced Analytics dell'azienda. Questa iniziativa dimostra la volontà di Unieuro di investire sui giovani e sulle loro competenze, offrendo un percorso di crescita strutturato all'interno di un ambiente dinamico e stimolante.

"Innovazione e formazione sono da sempre stati due pilastri fondamentali per Unieuro, essenziali per mantenere un vantaggio competitivo. La partnership con un'eccellenza accademica come l'Università Luiss dimostra concretamente come la sinergia tra un percorso formativo avanzato e imprese qualificate possa creare un valore aggiunto significativo per i professionisti di domani - dichiara Antonio Lapesa, chief OmniChannel Officer di Unieuro -. In particolare, il nostro team di Advanced Analytics, guidato da Filippo Orlando, gioca oggi un ruolo chiave nel percorso di trasformazione aziendale, con i dati e il loro utilizzo al centro della nostra strategia. Sono convinto che insieme raggiungeremo traguardi ambiziosi, con l'obiettivo di sostenere e sviluppare le competenze dei giovani talenti nel loro processo di crescita".

Ravenna

INDAGINE DI UNIONCAMERE SULLE PROVINCE DI RAVENNA E FERRARA

Le aziende non trovano laureati «Sempre più attratti dall'estero»

Parla Giorgio Guberti presidente della Camera di Commercio Occorrono soluzioni innovative

RAVENNA

Il tessuto imprenditoriale cerca giovani laureati, ma è sempre più difficile trovarli. Da un'indagine di Unioncamere emerge che nelle province di Ravenna e Ferrara le aziende hanno difficoltà a trovare quasi un laureato su due. «Era da anni - commenta il presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, Giorgio Guberti - che non sentivo con tanta intensità i nostri imprenditori lamentarsi per la ricerca sempre più affannosa di collaboratori. Il problema non è che ci sono pochi laureati, ma non riusciamo a trattenerli in Italia. Spesso scelgono di andare all'estero».

La grande fame di laureati riguarda innanzitutto le facoltà di Economia e Ingegneria. «L'indirizzo economico è il corso di laurea più richiesto dalle imprese, seguito dall'insieme degli indirizzi di ingegneria, suddivisi in ingegneria industriale, ingegneria civile, architettura e ingegneria elettronica e dell'informazione. Tra gli altri indirizzi più richiesti figurano anche quello di insegnamento e formazione, quello sanitario e paramedico e quello scientifico-matematico-fisico-informatico».

Tra le professioni «introvabili» si evidenziano gli ingegneri elettrotecnici (91%), gli ingegneri dell'informazione (poco più dell'80%), le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche (79%), i tecnici gestori di reti e di sistemi telematici (74%), i farmacisti (71%), gli specialisti in terapie mediche (71%), i medici generici (70%) e i progettisti e amministratori di sistemi (69,8%).

Guberti sottolinea la necessità di individuare soluzioni per trattenere i giovani cervelli: «Di fronte alle difficoltà, le imprese stanno reagendo con contratti di lavoro che si aprono sempre più ai temi del welfare, del benessere della persona, della flessibilità degli orari. Sono sempre di più le nostre imprese che stanno dando vita a nuovi modelli organizzativi che pongono la persona e l'inclusione al centro dello sviluppo. La nostra Camera di commercio ha investito 1,5 milioni di euro per i prossimi tre anni a favore dei giovani che si vogliono mettere in proprio e a favore delle aziende che assumono giovani».

A livello nazionale, i dati di AlmaLaurea mostrano che nel 2022 il tasso di occupazione - a un anno dal conseguimento del titolo - è pari al 75,4% tra i lau-



Giovani laureati con le corone di alloro posano dopo la proclamazione della loro laurea

ECONOMIA E INGEGNERIA LE FACOLTÀ PIÙ RICHIESTE

Profili introvabili:
ingegneri elettrotecnici
professioni sanitarie,
infermieri e ostetriche,
farmacisti e medici,
progettisti di sistema

reati di primo livello (triennale) e al 77,1% tra i laureati di secondo livello (magistrale). Con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, le opportunità occupazionali offerte ai laureati migliorano: a cinque anni dalla laurea il tasso di occupazione è infatti pari al 92,1% per i laureati di primo livello e al 88,7% per quelli di se-

condo livello. Nel dettaglio, si osservano tassi di occupazione più elevati a cinque anni dalla laurea per gli indirizzi ingegneria elettronica e dell'informazione (96,2%), statistica (95,8%), ingegneria industriale (95,6%), altri indirizzi di ingegneria (95,0%) e nell'area scientifica, matematica, fisica e informatica (92,6%).

Ravenna

Marcegaglia riveste il Duomo di Milano con un'innovativa tecnica di stampa

Utilizzati 80 pannelli prodotti a Ravenna per rivestire il Duomo di Milano

RAVENNA

Lo stabilimento di Ravenna della Marcegaglia ha avuto un ruolo da protagonista nel progetto Steel for Art, grazie al quale il Duomo di Milano è stato rivestito con 80 pannelli realizzati proprio nella città bizantina. Come riporta il quotidiano economico *Il Sole 24 ore*, il Gruppo Marcegaglia ha inaugurato l'opera lunedì scorso, per la cui realizzazione è stata utilizzata un'innovativa tecnologia di stampa digitale su coil in funzione nell'impianto su via Baiona.

La novità apre le porte a di-

verse applicazioni che implementeranno la sfera di attività della Marcegaglia. Il gruppo mantovano intende sfruttarla su più fronti. Innanzitutto nel settore dell'architettura, sia indoor che outdoor, industriale, commerciale e residenziale, grandi infrastrutture e arredo urbano. Le possibili applicazioni non finiscono qui, il trattamento può essere impiegato anche per la realizzazione degli elettrodomestici.

**300
I MILIONI
DI FATTURATO
AGGIUNTIVO
ATTESO**

La Marcegaglia ha piani ambiziosi: «L'acciaio Cromatica – dichiara all'Ansa Antonio Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Steel - rappresenta un connubio tra l'innovazione e il design, che deve dare respiro e bellezza attraverso l'acciaio all'arredo urbano e alle facciate ma non so-



Lo stabilimento ravennate di Marcegaglia

lo. Con questo prodotto vogliamo dare un taglio molto innovativo e pensiamo di creare un business importante da 300 milioni di fatturato aggiuntivo in pochi anni».

Marcegaglia sottolinea al So-

le 24 ore che il nuovo business dell'azienda li porterà a vendere metri quadrati di bellezza. Sempre a Ravenna sono in corso test per produrre lamierino magnetico, utilizzato nei motori elettrici.

L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

La grande distribuzione

Conad Nord Ovest, bilancio record

Il fatturato supera i 5 miliardi

«Investimenti per crescere ancora»

Incremento delle vendite del 7% e utile netto a 61 milioni, mentre la quota di mercato sfiora il 16%. Sul piatto interventi per 604 milioni nel triennio dal 2024 al 2026, tra ristrutturazioni e nuove aperture

Un altro anno da incorniciare per Conad Nord Ovest, come emerge dalla relazione annuale presentata dall'ad Adamo Ascari nell'assemblea dei soci convocata a Bologna. Il 2023 viene archiviato con un giro d'affari di 5,07 miliardi di euro, un incremento vendite sul 2022 del 7% e una quota di mercato complessiva del 15,8% nei territori di competenza. Dati alla mano, l'utile netto ammonta a 61 milioni e il patrimonio netto è pari a 922 milioni. Conad Nord Ovest continua dunque a crescere nelle aree di riferimento e oggi può vantare una rete con 589 punti vendita (per una superficie complessiva di mezzo milione di mq), 371 soci imprenditori e oltre 18mila addetti tra Toscana, Emilia-Romagna (province di Bologna, Modena e Ferrara), Lazio (province di Roma e Viterbo), Sardegna, Valle d'Aosta, Pie-



Un momento dell'assemblea dei soci di Conad Nord Ovest

nuova sede (nel quartier generale di Pistoia; ndr) con ampi spazi dedicati alla scuola di formazione. Il futuro ci vede pronti all'azione, con una chiara visione: non c'è innovazione senza persone che la governino. In sintesi, confermiamo le Persone, la Sostenibilità e l'innovazione al centro della nostra strategia». Per il triennio 2024-2026 la Cooperativa ha definito un ambizioso piano di sviluppo con investimenti per oltre 604 milioni di euro: destinati a nuove aper-

ture e ristrutturazioni, al potenziamento delle strategie commerciali e logistiche, alla strategia Esg verso la sostenibilità ambientale e sociale e alla valorizzazione del capitale umano con la Scuola di formazione 'Crescere Insieme'. Questi investimenti si sommano ai 165 milioni del 2023, che hanno permesso l'apertura di 20 nuovi punti vendita, 15 nuovi concept store e la ristrutturazione di 28 negozi in un impegno costante verso l'innovazione e la crescita.

Durante l'assemblea è stato anche presentato il secondo Rapporto di sostenibilità, che rafforza l'impegno del gruppo sui temi Esg. Questo bilancio adotta la matrice di doppia materialità, anticipando le nuove direttive internazionali sulla rendicontazione non finanziaria. Altro tema forte, la sostenibilità: nel 2023, la cooperativa ha investito per un network logistico all'avanguardia e punti vendita moderni, ha ridotto le emissioni di CO2, incrementato l'impiego di mezzi a basso impatto e destinato 9 milioni di euro in progetti a supporto delle comunità per sostenere le scuole, migliorare i servizi sanitari, aiutare le nuove generazioni, combattere la violenza di genere insieme alla promozione dello sport inclusivo, della cultura e della tutela dell'ambiente.

Guglielmo Vezzosi

Impegno e visione

L'AD ADAMO ASCARI



«Innovazione da governare»
Gli obiettivi per i prossimi anni

«Il 2023 ha portato con sé sfide impegnative, che hanno messo a dura prova il potere d'acquisto delle famiglie. In questo contesto, hanno fatto la differenza i nostri soci e un'attenta strategia, generando valore per le comunità» ha detto l'ad di Conad Nord Ovest, Adamo Ascari (nel tondo). «Abbiamo ottimizzato e migliorato, attraverso innovazione, digitalizzazione e intelligenza artificiale, i nostri processi e servizi e la nostra offerta commerciale, per continuare a dare risposte precise ed efficaci ai clienti. Il futuro ci vede pronti all'azione, con una chiara visione: non c'è innovazione senza persone che la governino».



Nel piano di sviluppo è previsto anche il potenziamento di strategie logistiche e commerciali

monte, Liguria e Lombardia (nel Mantovano).

«Il 2023, segnato da forti spinte inflattive e tensioni internazionali, ha portato con sé sfide impegnative, che hanno messo a dura prova il potere d'acquisto delle famiglie. In questo contesto, hanno fatto la differenza i nostri soci e un'attenta strategia, generando valore per le comunità» dichiara l'ad Ascari: «Il nostro impegno - aggiunge - rafforza, innovando, le nostre 'Radici nel futuro' e sostiene la crescita e l'intergenerazionalità delle imprese e dei soci. Abbiamo ottimizzato e migliorato, attraverso innovazione, digitalizzazione e intelligenza artificiale, i nostri processi e servizi e la nostra offerta commerciale, per continuare a dare risposte precise ed efficaci ai clienti. Priorità, proporre prodotti di qualità a prezzi competitivi e nuove esperienze d'acquisto. Abbiamo progettato un network logistico avanzato ed efficiente e una



Grande attenzione sarà riservata alla sostenibilità ambientale e al capitale umano

CONFCOOPERATIVE

Clima e manodopera: le sfide delle cooperative

Il vicepresidente Laghi: «La vita dei campi sta mutando e servono nuove leggi per gestire i flussi migratori»

ROMAGNA

NICOLA STRAZZACAPA

Il ruolo vitale del mondo cooperativo nella società in un anno a dir poco particolare per la cooperazione, i temi caldi del reperimento di manodopera e del cambiamento climatico, le nuove frontiere: il vicepresidente di Confcooperative Romagna Pierangelo Laghi traccia una panoramica a 360 gradi del settore.

Laghi, partiamo proprio dallo stato di salute del sindacato d'impresa

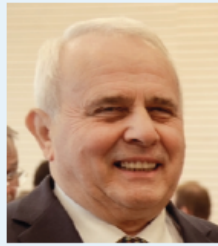
«Questo per Confcooperative è stato l'anno del rinnovo delle cariche direttive e il presidente nazionale Maurizio Gardini è stato riconfermato per quattro anni alla guida nazionale alla fine di una serie di assemblee che hanno avuto per temi centrali lavoro, comunità e futuro, diciamo la funzione sociale della cooperazione. Questo in un panorama generale che ha visto l'assemblea delle Nazioni Unite proclamare il 2025 come anno internazionale delle Cooperative e la Comunità Europea chiedere già dal 2021 agli stati membri di favorire l'economia sociale per fare uscire 15 milioni di persone dalla povertà entro il 2030. Anche la nostra Costituzione all'articolo 45 ribadisce il valore sociale della cooperazione e ne regola e tutela lo sviluppo: penso ad esempio alle cooperative di comunità, che sono una risposta per contrastare l'abbandono delle aree interne e marginali. In Italia in 700 Comuni l'unico sportello bancario è quello del Credito Cooperativo e non tutti riescono ad averlo e in questa tornata elettorale abbiamo incontrato tanti sindaci di piccole realtà che sono quelle che difendono il territorio e stiamo cogliendo il rischio di abbandono di aree fondamentali e vitali: in Emilia Romagna abbiamo sperimentato un anno fa con l'alluvione cosa comporta».

Restringendo il cerchio alla nostraneità?

«Confcooperative Romagna è nata il 23 novembre 2020 dalla fusione di Confcooperative Forlì-Cesena e Ravenna-Rimini, oggi rappresentiamo 536 aziende cooperative per un totale di 160.000 soci con circa 40.000 dipendenti. Il valore del fatturato di queste cooperative romagnole è di oltre 8,5 miliardi di euro, circa un centinaio di loro operano in ambito agricolo o agro-industriale con prodotti conferiti a grosse realtà industriali. Le cooperative non hanno fini di lucro, non delocalizzano, ma restano fedeli alle ragioni che hanno portato alla loro costituzione, non si vendono a fondi speculative, lasciando senza prospettiva occupazionale i propri dipendenti».

Uno dei temi più caldi e complicati di questi tempi è il reperimento della manodopera: quale è la situazione e quali le possibili soluzioni?

«Più che caldo direi che si tratta di un tema rovente. Il problema è enorme, è presente in tutti i settori della nostra economia e in particolare in agricoltura. Molti giovani lasciano il nostro Paese in cerca di opportunità e se ci si aggiunge il calo della popolazione siamo costretti a rivolgere la domanda ai flussi migratori, che sono costituiti da persone che arrivano dalla guerra e dalla fame in cerca di un futuro migliore. Qui la nostra classe politica, italiana ed europea, ha dimostrato grande incapacità di dare risposte giuste, oneste e umane a donne e uomini che chiedono semplicemente accoglienza e lavoro. Quello stesso lavoro di cui abbiamo assoluto bisogno. Servono quindi nuove leggi per regolamentare seriamente i flussi migratori, ad esempio con accordi con i Paesi di



Pierangelo Laghi

partenza dove potrebbero avvenire la formazione e l'apprendimento della nostra lingua. Per poi accogliere queste persone in strutture dignitose, appartamenti, foresterie, attrezzate magari con servizi in comune per ridurre costi che sarebbero a carico dei datori di lavoro».

Com e il cambiamento climatico sta modificando produzioni e mercati?

«C'è chi lo nega e sostiene che tutto fa parte di una ciclicità naturale, ma sta di fatto che le colture nei campi si trovano a dover fronteggiare situazioni diverse da quelle degli ultimi 70-80 anni: abbiamo inverni caldissimi, con piante che vi escono con gemme già pronte e poi gelate tardive come lo scorso anno fanno perdere il 70% della produzione di frutta e verdura. Qualunque siano le cause, la vita dei nostri campi sta mutando e per l'agricoltore è sempre più difficile scegliere le colture per la propria azienda. E ci sono anche sempre nuovi insetti e patogeni pronti ad attaccare le nostre produzioni, mentre giustamente (per

carità entro certi limiti) i disciplinari tolgono la possibilità di utilizzare gran parte degli agrofarmaci. Una cosa che l'Europa avrebbe dovuto fare da anni è una grossa alleanza con l'industria farmaceutica, le Università e i centri di ricerca per ridurre l'uso di molecole inquinanti. In Sicilia sono tre-quattro mesi che non piove e sono davvero alla frutta, per fortuna qui abbiamo il Canale Romagnolo per le colture e la Diga di Ridracoli».

Quanto sta sviluppandosi l'agri fotovoltaico?

«È una novità, da pochi mesi è stato accolto nella nostra legislazione, ma ci sono ancora molte riserve: può essere infatti uno strumento per integrare il reddito delle aziende agricole in anni difficili e non possiamo che vederlo bene a certe condizioni (non deve portare cioè via terreno fertile in cambio del guadagno, le cose devono coesistere) e laddove si riesce a fare impianti poco impattanti ben venga. Le cose devono però felicemente coesistere per dare sostegno all'azienda agricola e non a speculatori che fingono di coltivare: esistono anche comunità energetiche che fanno da deterrente alla speculazione e questa è una strada da perseguire».

Un'ultima curiosità, quanto la ricerca è diventata fondamentale nel vostro settore?

«Tantissimo. Penso al microbiota, che si studia da 15 anni. Nel nostro intestino abbiamo colonie di batteri che dialogano con il cervello e si è scoperto che anche nel terreno colonie di batteri, virus e funghi fanno da mediatori fra la pianta, le sue necessità nutrizionali e la sostanza organica che c'è nel terreno. Se è ricchissima quest'ultima, ma manca il microbioma per far sì che sia un pesce o un'altra pianta non si arriva a una produzione sana. Come Orogel siamo in contatto con diverse Università in Europa e in Italia e stiamo facendo tantissimi investimenti in materia, perché riteniamo che in futuro sarà determinante un'agricoltura di questo tipo per una buona conduzione dei terreni agricoli».

Export dell'Emilia-Romagna

«Nel 2024 crescerà ancora»

Il report di Sace: 85,5 miliardi in valore l'anno scorso. «Genera il 47% del Pil regionale»

di **Giovanni Di Caprio**

BOLOGNA

L'Emilia-Romagna ha raggiunto nel 2023 il valore di 85,5 miliardi di esportazioni (+1,6% sul 2022), a fronte di una performance nazionale rimasta invariata. Il dato emerge nel «Doing Export Report 2024» di Sace e certifica l'importanza che per la regione ha l'internazionalizzazione. «Il 47% del Pil regionale è originato dall'export di circa 380mila imprese attive, di cui 21mila piccole e medie – spiega Francesca Corti, economista dell'ufficio studi Sace –. L'Emilia-Romagna è inoltre la seconda regione italiana per export con una quota di quasi il 14% sulle vendite nazionali complessive». Al top in regione per export, segnala il report, ci sono capoluogo e hinterland: la provincia di Bologna ha esportato nel 2023 beni per 20,6 miliardi (24,1% del totale). Al secondo posto ecco Modena (18,6 miliardi), seguita da Reggio Emilia (14 miliardi), in ultima posizione Parma (10 miliardi). «Per navigare con successo nel futuro – osserva Corti –, le imprese italiane dovranno adottare un approccio sempre più flessibile e dinamico che anticipi i cambiamenti e su questo la Regione è un fiore all'occhiello». In sintesi, Sace ha disegnato l'acronimo 'sparkling' per descrivere questa nuova era delle imprese: smart, proactive, agile, revolu-



Marco Mercurio, Francesca Corti e Paolo Alfieri

IL TREND DEI COMPARTI

Bene mezzi di trasporto, alimentari e bevande
Meccanica al top (+12%) nel 2023, ma in flessione nel primo trimestre 2024

tionary, kinetic, leader, innovative, new e green. Il primo settore dell'export in Emilia-Romagna è la meccanica strumentale (28% e +12% rispetto al 2022), mentre hanno registrato un significativo rialzo anche le esportazioni di mezzi di trasporto (+6,8%), alimentari e bevande (+4,9%). In linea con la media regionale la crescita di tessile e abbigliamento (+1,9%), in calo le vendite di beni intermedi, quali gomma e plastica (-10%), prodotti in metallo (-11,9%) e chimica (-8,5%).

Nel primo trimestre del 2024, la meccanica strumentale ha fatto però registrare un calo (-5,7%), in parte bilanciato dagli incrementi delle esportazioni dei mezzi di trasporto (+5,5%) e di alimentari e bevande (+6,4%). Nel report di Sace sono stati tenuti in considerazione fattori come l'intelligenza artificiale, le nuove tecnologie, la transizione Esg, i rischi geopolitici e il cambiamento climatico. E veniamo ai principali mercati dell'export emiliano-romagnolo. Germania, Stati Uniti e Francia sono le prime destinazioni delle esportazioni accogliendone il 35% circa, mentre il ritmo di crescita si attesta sopra la media in Regno Unito (+4,1%) e in Polonia (+2,1). Lontane geograficamente, ma non troppo sul piano dell'export, si distinguono anche la Corea del Sud (+7,3% nel 2023 e +6,8% nel primo trimestre 2024), il Messico (+6,3% e +1,7%) e gli Emirati Arabi Uniti (+8,6% e +23,1%). Tirando le somme, se il 2023 è stato tutto sommato positivo, non si può dire altrettanto dell'inizio del 2024: nel primo trimestre, infatti, le esportazioni regionali hanno segnato un calo del 3%, in linea con la media nazionale (-2,8%). «Questi numeri risentono del rallentamento della meccanica strumentale e dell'export verso la Germania e la Francia, dopo un buon 2023 – dice Corti –. Nonostante questo, abbiamo previsto che quest'anno l'export aumenterà del 3,7% e del 4,5 nel 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Consob chiede nuove regole «Riformare la vigilanza sui mercati»

Relazione annuale del presidente Savona: una sola autorità di controllo finanziario anche per i depositi bancari

di **Giorgio Costa**
MILANO

Una Borsa ancora «piccola» (se si esclude il mercato dei titoli di Stato) alla quale gli italiani devono invece guardare di più per i loro risparmi, la necessità di una riforma dell'autorità di vigilanza sulla Borsa e i mercati finanziari con la vigilanza sui depositi bancari in capo alla Consob e non a Bankitalia. La proposta è arrivata ieri dal presidente della Consob, Paolo Savona, nell'incontro annuale con il mercato che segna i 50 anni di vita dell'Autorità.

Secondo Savona resta ancora «modesta» la dimensione delle contrattazioni sui mercati regolamentati, con l'unica eccezione di quelle sui titoli di Stato, che pesano per quasi tre quarti del totale. E per il risparmio è «impellente sollecitarne l'impiego in titoli di capitale rappresentativi di investimenti reali, che la storia insegna essere un modo



Il presidente di Consob, Paolo Savona, all'incontro di ieri con il mercato finanziario

efficace di protezione del risparmio nel più lungo termine rispetto agli impieghi puramente finanziari». E per assicurare una gestione razionale del risparmio in un momento in cui l'economia muove «meno merci e più armi» è auspicabile, per Paolo Savona, «che si passi da scelte di investimento basate su tecni-

che tradizionali o valutazioni prevalentemente soggettive a scelte basate sulle moderne tecniche di intelligenza artificiale». Sul fronte dei controlli, quello che il presidente della Consob suggerisce è una sorta di «specializzazione» con «una sola autorità di controllo finanziario anche per i depositi bancari». Se-

condo Savona la vigilanza sui depositi bancari va «riunificata sotto la vigilanza finanziaria», alla Consob quindi e non a Bankitalia.

«In questa nuova architettura istituzionale, le autorità di vigilanza monetaria e finanziaria vedrebbero rafforzata la rispettiva indipendenza ed efficacia della propria azione e potrebbero passare da un approccio formale a un approccio funzionale al miglioramento dei contenuti fisiologici della crescita reale e, con essi, del benessere individuale e social» e al risparmio «andrebbe dedicata una cura pari a quella riservata alla moneta e ad altri nuovi strumenti finanziari». Quello del presidente della Consob, Paolo Savona, è stato un «intervento di grande respiro prospettico» ha ribadito il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli che ha sottolineato di «condividere pienamente» l'invito a incanalare il risparmio su investimenti produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Il manager di Intesa Sanpaolo nominato presidente dell'American Chamber of Commerce in Italy: «Dialogo vivo ogni giorno»](#)

Lucchini: «Le imprese, un ponte tra Italia e Usa»

MILANO

Dice, citando Seneca: «Non c'è vento favorevole per il marinai che non sa dove andare». E precisa subito: «Noi di AmCham lo sappiamo e siamo prontissimi a partire per il nostro nuovo viaggio, sempre ascoltando un vento molto importante, quello della libertà, la libertà che gli Stati Uniti hanno regalato tanti anni fa all'Europa e all'Italia e che noi, come cittadini e come promotori di dialogo tra le imprese dei nostri due Paesi, abbiamo il dovere di tenere viva e vitale, ogni giorno e non soltanto negli anniversari». Così Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa Sanpaolo, dopo la nomina a presidente dell'American

Chamber of Commerce in Italy, istituzione non-profit affiliata alla Chamber of Commerce di Washington D.C., network di 117 camere di commercio americane in 103 paesi con oltre 3 milioni di imprese associate.

Le nuove cariche sociali del Board AmCham elette nell'ambito della 109ª assemblea annuale dei soci per il Comitato Esecutivo sono, oltre al presidente Stefano Lucchini, Luca Franzì (Aon), Elena Alberti (Penske Automotive), Laura Galli (3M Italia), Stefano Rebattoni (IBM Italia), tutti in qualità di vicepresidenti. Tesoriere è Maricla Pennesi (Andersen Tax & Legal Italia). Ai consiglieri già cooptati durante l'anno – Giorgia Favaro, M, Laura Galli, Mauro Macchi, Marco Piccitto Paola Pirota – si aggiungono Angelo Puca, Nicolò Mardegan, Flo-

rella Passoni, Massimo Petrone, Thomas D. Smitham.

«**Siamo** onorati di avere Stefano Lucchini come nuovo presidente AmCham e gli rivolgo i miei personali auguri e quelli di tutta la nostra business community», ha detto Simone Crolla, consigliere delegato di AmCham Italy. «Anche quest'anno – precisa – AmCham Italy ha raggiunto importanti obiettivi che ci permettono di essere molto soddisfatti. Sempre di più AmCham sta dimostrando di essere un fulcro strategico nelle relazioni tra Italia e Stati Uniti, aumentando la qualità della propria base associativa, aiutando le imprese italiane ad affrontare in modo consapevole il mercato americano, elaborando proposte e policy paper, grazie all'opera dei suoi 18



Il neopresidente Stefano Lucchini

Think Tank. Delle 589 realtà associate, di cui 28 di categoria Premium, 62 sono entrate nella nostra organizzazione dallo scorso giugno a oggi e 28 solo nel 2024.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Tajani,
ministro degli
Esteri e
vicepresidente
del Consiglio
dei ministri

Il ministro Antonio Tajani: «Importante vittoria italiana»

Unicredit e Ariston, sbloccati i risarcimenti per i danni dei russi

di **Antonio Troise**
ROMA

Nessun cedimento contro la Russia. Ma nel nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca, il quattordicesimo, operativo da ieri, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è riuscito a far inserire alcuni capitoli molto importanti a tutela degli interessi delle imprese italiane che operano nel Paese di Putin.

Il principio è molto semplice: dare la possibilità a queste aziende di essere risarcite se hanno subito danni dalle ritorsioni della federazione russa. In particolare, nel pacchetto approvato lunedì, sono previste misure che consentiranno agli operatori Ue di agire presso le corti degli Stati membri per il recupero dei danni da loro subiti come conseguenza di pronunce delle corti Russe o di provvedimenti dello Stato russo. Per l'Italia, oltre al caso Unicredit, che si è visto sequestrare circa 463 milioni, particolarmente penalizzata è stata l'Ariston. Ma, complessivamente, sono ancora 200 le aziende italiane che hanno interessi in Russia, circa la metà rispetto a quelle esistenti prima della guerra e 64 producono nel Paese. «È passata la base giuridica e il principio giudiziario, poi vedremo dove si potranno trovare i fondi - ha spiegato il ministro Tajani - Ma il principio che queste imprese debbano essere risarcite è già una vittoria importante dell'Italia, che si è battuta molto all'interno dell'Unione Europea per garantire queste imprese che, nel rispetto delle sanzioni, operano in Russia».

Nell'ultima versione del pacchetto di sanzioni l'Italia è riuscita ad ottenere anche che le azioni risarcitorie possono essere instaurate dinanzi alle Corti nazionali degli Stati membri individuate sulla base delle rilevanti normative - Ue e nazionali - di diritto internazionale privato relative a giurisdizione e norme di procedura in materia civile e commerciale.

I danni per i quali le imprese dell'Unione europea possono agire includono anche quelli causati alle loro sussidiarie. Sarà possibile avvalersi anche di eventuali procedure cautelari disponibili nel diritto nazionale applicabile. È stata, infine, allungata la proroga per lo svolgimento di determinate operazioni di disinvestimento ed inserita una deroga per l'esportazione verso la Russia di impianti ad uso domestico, inutilizzabili a fini industriali e militari, fortemente richiesta dalle associazioni di categoria. «Noi abbiamo il dovere di tutelare le imprese italiane che operano in Russia - ha concluso Tajani - c'è un tavolo permanente al Ministero degli Esteri, che opera con la nostra ambasciata a Mosca e il nostro consolato a San Pietroburgo. Con queste nuove norme abbiamo ottenuto un primo importante risultato a tutela dell'imprenditoria italiana che opera nella Federazione Russa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSATA LA BASE GIURIDICA

«Le nuove norme sono un primo passo per difendere i nostri interessi nazionali a Mosca»

A GIUGNO 270MILA PROFILI INTROVABILI. LA MINISTRA CALDERONE: «PERNO SULLA FORMAZIONE»**Allarme di Confartigianato: «Manca personale qualificato. Pmi in difficoltà»**

L'incontro tra domanda e offerta di lavoro è difficile e rischia di lasciare posti scoperti. Secondo un rapporto di Confartigianato il gap cresce, soprattutto per il personale qualificato: nel solo mese di giugno la quota di lavoratori introvabili sale al 47,6%. Tradotto, si tratta di 270mila figure richieste ma che mancano all'appello. Nel 2023 le imprese italiane hanno indicato difficoltà di reperimento per il 45,1% del personale necessario, pari a oltre 2,48 milioni di posti. Un problema ancora più grave - evidenzia il report - per le Pmi che lo scorso anno non hanno trovato il 48,1% di manodopera richiesta, una quota balzata al 55,2% per le imprese artigiane. «Serve uno sforzo comune del mondo delle istituzioni e delle parti sociali per promuovere la formazione e gli strumenti della contrattazione per sostenerla» ha commentato la ministra del Lavoro Marina Calderone *(nella foto)*.



Rinnova Valore Bonus, la sfida di Generali

Maggior solidità e rendimenti stabili: la nuova soluzione per rispondere al contesto economico ed essere al fianco dei risparmiatori

di **Marina Santin**

Essere "Partner di Vita" è, da sempre, la *mission* di Generali che, per essere vicina ai risparmiatori italiani, risponde alla richiesta di maggior solidità e di rendimenti stabili nel tempo, in un contesto ancora caratterizzato da tassi di interesse alti, inflazione e liquidità, lanciando Rinnova Valore Bonus, la soluzione assicurativa di investimento multi-opzione «che - spiega Giancarlo Bosser, Chief Life Officer - risponde al bisogno di trovare una soluzione all'inflazione, alla ricerca di rendimenti e alla richiesta di maggior solidità e sicurezza da parte degli italiani. In un contesto come quello attuale, crediamo che la diversificazione del risparmio, la consulenza e il medio termine, siano la reale risposta alla sfida dell'inflazione e al creare valore nel tempo. Rinnova Valore Bonus, in sintesi, risponde alla necessità di difesa del medio ter-

mine e al bisogno di stabilità e sicurezza, particolarmente importante in momenti di cambiamento e di incertezza - che portano gran parte dei risparmiatori investire in titoli di breve termine - e di aumentata volatilità sui tassi governativi, dovuta anche ai cambiamenti politici in corso».

Oggi, infatti, in Italia le persone continuano a detenere liquidità sui conti correnti per oltre 1.500 miliardi di euro, con un accenno di inversione di tendenza rispetto al passato, anche se i depositi e i conti correnti rappresentano ancora la fetta più grande della ricchezza accantonata, pari al 30% circa del totale. Rinnova Valore Bonus, la soluzione a premio unico multi-opzione che arricchisce l'offerta Vita di Generali, punta sulla diversificazione e prevede tre opzioni di investimento alternative.

La nuova Multi-gestione, «l'opzione che combina - spiega Bosser - due gestioni separate, la



Gesav, che è quella storica di Generali ed una delle leader sul mercato italiano, e Royal Fund, più piccola e più agile nell'intercettare i rendimenti, soprattutto obbligazionari, del momento».

Geval \$, è l'opzione 100% gestione separata dedicata all'in-

Giancarlo Bosser, Chief Life Officer di Generali Italia

vestimento in dollari per offrire una opportunità ulteriore di diversificazione anche valutaria. Inoltre, «comprende una polizza assicurativa con tutti i benefici fiscali legali e di stabilità determinati da questo tipo di strumento».

Royal Fund, infine, è l'opzione di investimento 100% gestione separata riservata ai contraenti che sottoscrivono dall'1 giugno di quest'anno "Scegli per una Lungavita" (la soluzione Long Term Care di Generali), disponibile fino al 6 agosto.

«Un'altra caratteristica importante della nuova soluzione -

GIANCARLO BOSSER

«Si arricchisce la nostra offerta Vita pilastro strategico del piano industriale»

sottolinea Bosser - è rappresentata dall'introduzione di un meccanismo premiante nei confronti di chi sceglie il risparmio di medio termine. Un bonus fedeltà a partire dalla sesta ricorrenza annuale - pari all'1,0% sul capitale rivalutato al momento della liquidazione - per evidenziare ancora di più la creazione di valore nel tempo».

In occasione del lancio della nuova soluzione assicurativa, inoltre, fino al 6 agosto è prevista un'iniziativa che azzerà il trattenuto del primo anno sulle gestioni separate, in caso di nuova liquidità.

Infine, Rinnova Valore Bonus è esente da imposta di bollo e beneficia di una tassazione agevolata sui rendimenti rispetto ad altri investimenti finanziari; è esente da imposte di successione, è impignorabile e insequestrabile, nei limiti di legge; e garantisce un capitale ai propri cari, nel caso in cui l'assicurato venisse a mancare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Mercati

Dai BTp verdi 2023 investimenti per un punto di Pil aggiuntivo

Titoli di Stato. Con i 13,8 miliardi di spesa su quattro anni coperti dall'emissione di bond Green generato prodotto interno lordo per 20 miliardi. Trasporti (41,5%) ed ecobonus ordinario (32,7%) gli usi principali

Gianni Trovati
ROMA

I 13,8 miliardi raccolti l'anno scorso con i BTp Green, in un panorama dominato dal nuovo titolo con scadenza 2031 che ha fatto vincere al Tesoro italiano il premio per l'emissione verde governativa più ampia nella storia, sono serviti a finanziare soprattutto trasporti (5,754 miliardi, il 41,5% del totale) e interventi di riqualificazione energetica degli edifici (4,535 miliardi; 32,7%). Ma soprattutto sono riusciti a generare 20 miliardi

Tra le opere finanziate linee ad alta velocità, metropolitane di Roma, Torino e Napoli, a Trento la circonvallazione

di Pil, l'1% secco del prodotto interno lordo annuale italiano, grazie alla fitta griglia di parametri di selezione dei finanziamenti che puntano i fondi su interventi a moltiplicatore alto, in media 1,5 (ogni euro speso genera mediamente 1,5 euro di Pil); in una geografia degli interventi concentrata per il 55% nel Centro-Sud. Un grado altrettanto elevato di efficienza sembra svilupparsi anche sul terreno dell'occupazione, con 320mila unità di lavoro aggiuntive attribuite al complesso degli investimenti, prevalentemente in settori ad alta intensità di lavoro come le infrastrutture. ¹⁾ Mappa e identikit delle spese fi-

nanziate dalla raccolta verde dello scorso anno sono dettagliati nel nuovo Rapporto sul tema pubblicato ieri dal Tesoro.

Al centro dell'analisi ci sono i fondi cumulati dall'emissione del BTp dei record, 10 miliardi di raccolta a fronte di una domanda oltre sei volte superiore, e dalla doppia riapertura del BTp Green 2035 lanciato due anni fa che ha aggiunto circa 2,4 miliardi a marzo e 1,5 a ottobre. Numeri figli dell'attenzione crescente sui mercati internazionali verso i titoli ecologici italiani, confermata dai 9 miliardi raccolti dal nuovo titolo con scadenza 30 ottobre 2037 emesso a metà maggio di quest'anno: in questo caso il record è stato raggiunto dalla domanda, arrivata a 84 miliardi di euro.

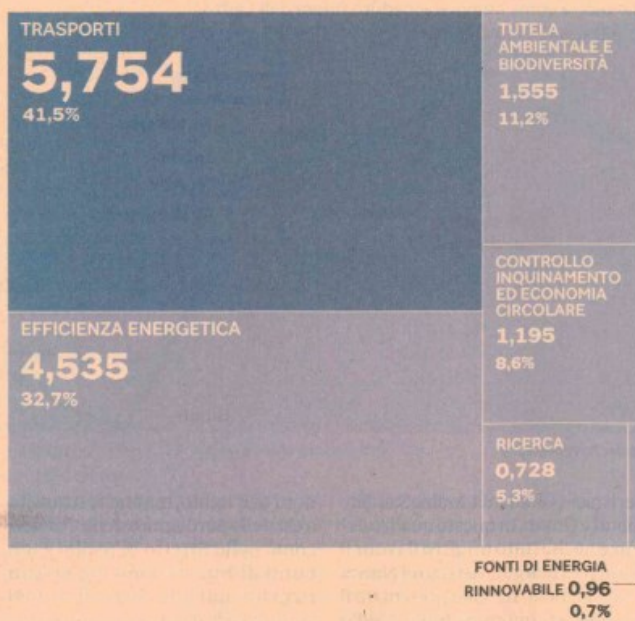
Le regole del Green Bond Framework permettono di finanziare con i titoli di Stato verdi le spese cosiddette "eligibili", cioè in linea con i parametri di selezione degli interventi, nell'anno di emissione e nei tre precedenti.

Tutto il meccanismo viaggia sui binari rigidi di una regolamentazione internazionale che impone un'attenta valutazione delle spese da coprire all'interno del bilancio pubblico e, alla fine, una puntuale rendicontazione di quanto finanziato.

Proprio questi meccanismi di valutazione preventiva, insieme alla natura stessa dei filoni di investimento, hanno un ruolo non marginale nel moltiplicatore calcolato per le spese sostenute con il Green Bond,

Gli investimenti

Ripartizione delle spese allocate 2020-2023. Dati in miliardi di euro



Fonte: elaborazione MEF su risorse allocate

decisamente più alto rispetto a quello medio della spesa pubblica italiana.

La rendicontazione si estende anche alla stima degli impatti di questi interventi sulla riduzione delle emissioni climateranti, a partire dall'ani-

drate carbonica. E anche qui i numeri sono importanti: il conto calcolato dal Mef parla di oltre 70 milioni di tonnellate di Co2 in meno. E andrà aggiornato con le prossime puntate.

Bankitalia: «Cresce il peso delle obbligazioni per investimenti green»

Sostenibilità

Alla fine dello scorso anno hanno superato la cifra di 189 miliardi

Aumenta l'attenzione della Banca d'Italia nei confronti del green per i propri investimenti finanziari, che alla fine dello scorso anno hanno superato la cifra di 189 miliardi. La terza edizione del Rapporto di Via Nazionale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici segnala che nel 2023 è cresciuto il peso delle obbligazioni verdi tra gli investimenti effettuati dalla Banca d'Italia in titoli di Stato e in quelli emessi da organismi sovranazionali. In particolare palazzo Koch informa che nel portafoglio finanziario le obbligazioni "verdi" costituiscono il 4% degli investimenti in titoli di Stato (2,8% nel 2022) e il 24% degli investimenti in titoli di organizzazioni internazionali e agenzie (20,5% nel 2022). «Per i portafogli di azioni e obbligazioni societarie, la strategia di investimento adottata dalla Banca d'Italia favorisce, all'interno di ciascun settore, le imprese con le migliori prassi Esg e quelle più impegnate nella transizione climatica (strategia best-in-class)», spiega il rapporto.

Secondo il documento di Via Nazionale a «per facilitare la transizione ecologica, nel corso del 2023 è stato ampliato il portafoglio tematico costituito nel 2022 - incentrato su imprese dell'area

dell'euro impegnate in attività strumentali per la transizione verso un'economia a basse emissioni - ed è continuato il dialogo con le aziende responsabili di gran parte delle emissioni di gas serra riferibili al portafoglio azionario».

Alla fine del 2023 - come detto - il valore di mercato degli investimenti di Bankitalia relativi al portafoglio finanziario in euro, alle riserve valutarie e al Fondo pensione complementare era pari a 189,1 miliardi di euro, «prevalentemente impiegati in titoli di Stato dell'area dell'euro e dei paesi che emettono le principali valute, in considerazione delle caratteristiche di sicurezza e liquidità di questi strumenti».

In generale la Banca d'Italia

Obbligazioni verdi arrivate al 4% degli investimenti in titoli di Stato (erano al 2,8% nel 2022)

conferma l'impegno a «gestire i propri investimenti non di politica monetaria in coerenza con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e con quelli stabiliti dall'Unione europea. L'effettivo conseguimento di tali obiettivi è tuttavia condizionato da numerosi fattori, tra cui il rispetto degli impegni di neutralità climatica dichiarati dalle imprese e dagli Stati nei cui titoli l'Istituto investe, le scelte degli altri partecipanti ai mercati finanziari e l'affinamento delle metodologie per la stima dei rischi climatici».

—Ca.Mar.

Corrono le medie imprese, ma restano i nodi energia e fisco

Lo studio

Presentato a Modena il Rapporto Mediobanca, Unioncamere e Tagliacarne

Rappresentano il 16% del fatturato e il 14% dell'export del manifatturiero

Ilaria Vesentini

Rappresentano il 16% del fatturato manifatturiero, il 15% del suo valore aggiunto, il 14% dell'export, l'intero incremento occupazionale dal Covid a oggi e sono cresciute ininterrottamente negli ultimi 27 anni quasi triplicando le vendite (+188%) con dinamiche superiori alle grandi industrie. Eppure, le medie imprese italiane, colonna portante dell'economia tricolore, scontano una tassazione fiscale 4 punti più alta delle big e maggiori difficoltà ad attirare e trattenere profili professionali. Sono i dati che emergono dal "XXIII Rapporto sulle

37% dei casi si tratta di realtà che operano nell'alto di gamma, la punta di diamante che anche quest'anno riuscirà a incrementare le vendite interne (+1,8%) e a salvaguardare l'export, a dispetto delle aziende del mass market (-1,8% di vendite interne e -4,7% di export 2024).

In un contesto geopolitico carico di incertezze e minacce, è la difficoltà a reperire profili professionali la prima criticità per le medie imprese (il 51,6% delle risposte) nonché il primo rischio percepito per la tenuta aziendale (70,1%), davanti a problemi come la riduzione dei margini (43,5%), l'inasprirsi della concorrenza sui prezzi (36,1%) o l'approvvigionamento di materie prime (26,2%). «Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è il primo ostacolo alla crescita - sottolinea Andrea Prete, presidente di Unioncamere - dobbiamo attirare flussi regolari di immigrati e dobbiamo pagare meglio le competenze, ma la bassa produttività italiana non aiuta. Inoltre le Mid-Cap pagano un tax rate più alto delle grandi imprese, parliamo di 600 milioni di euro l'anno che potrebbero destinare allo sviluppo». Rimarca il concetto Gabriele Barbaresco, direttore dell'area Studi Mediobanca:

«Serve capitale umano per innovare, per crescere sui mercati esteri (l'export non arriva al 42% e solo l'11,4% delle Mid-Cap possiede siti produttivi oltreconfine, ndr) e per sviluppare strumenti di intelligenza artificiale». Oggi solo il 5,8% delle Mid-Cap sta sperimentando l'AI (il 37,9% prevede di farlo nel prossimo triennio), mentre l'82,6% ha già investito in tecnologie 4.0 o lo farà entro il 2026. Il tema dell'energia, non è in cima alle preoccupazioni delle medie aziende, ma è il primo faldone che metterebbero sul tavolo di Bruxelles: all'Ue chiedono innanzitutto di garantire la sicurezza energetica (51,2% delle risposte) e poi di porre argini alla concorrenza sleale extra Ue (45,5%). «Il fatto che il 40% dei family business risieda all'interno di distretti industriali ci dice il territorio ha un ruolo importante nello stimolare la capacità di innovare e investire in nuovi prodotti e in nuovi modelli di business con rapidità e flessibilità», aggiunge Giuseppe Molinari, presidente del Centro studi Tagliacarne e della Camera di commercio di Modena.



Meccanica. Uno dei settori in cui sono concentrate le medie imprese italiane

Chiedono alla Ue garanzie sulla sicurezza energetica. Scontano una tassazione fiscale più alta delle big

medie imprese industriali italiane" e dal Report "La competitività delle medie imprese tra percezione dei rischi e strategie di innovazione" realizzati dall'area Studi Mediobanca, Centro studi Tagliacarne e Unioncamere e presentati ieri per la prima volta in una città di provincia, a Modena, al Museo Enzo Ferrari, un territorio e un luogo simbolo dell'eccellenza delle filiere Made in Italy note in tutto il mondo. Al centro dell'analisi è una platea di poco più di 4mila imprese tra i 50 e i 499 dipendenti e i 17 e i 370 milioni di euro di fatturato, a controllo familiare e del settore manifatturiero, che dal 1996 a oggi è passata da 96 miliardi di euro di fatturato complessivo a 214 miliardi, con un peso crescente di meccanica (oggi il 34,3% dei volumi), alimentare (19,4%) e chimica-farmaceutica (13,3%). In tre casi su quattro sono imprese che forniscono beni intermedi (B2B) e nel

FEDERUNACOMA

Macchine agricole, produzione record nel 2023 a quota 16,1 miliardi

Ha battuto ogni record la produzione italiana di macchine agricole, raggiungendo nel 2023 i 16,4 miliardi di euro. Un risultato storico legato all'aumento dei listini e spinto dall'export, che rappresenta il 70% delle vendite (per i due terzi in Ue). Le trattrici hanno contribuito con 2,7 miliardi di euro, nonostante un calo del 6,6% in unità prodotte; attrezzature e macchine operatrici valgono altri 7,4 miliardi, la componentistica 4 miliardi, macchine e parti 1,4 miliardi, attrezzature giardinaggio 900 milioni. Sono i numeri diffusi ieri da Federunacoma, la Federazione dei costruttori di macchine per l'agricoltura, in occasione dell'assemblea annuale svoltasi alle porte di Bologna. «La domanda di macchine agricole è in crescita a livello globale (a un tasso

medio annuo del 5% da qui al 2027) ma i mercati sono frammentati e le variabili da gestire sempre più complesse, dall'andamento del meteo a quello dei prezzi di materie prime, energia, logistica fino ai dazi», spiega la presidente Mariateresa Maschio. «Questo settore è un'eccellenza del Made in Italy - commenta Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali intervenendo a Palazzo Albergati -. Auspichiamo che le nuove istituzioni Ue aprano una stagione incentrata sullo sviluppo dell'attività d'impresa, senza approcci ideologici e antiindustriali, mettendo la sicurezza al centro, a partire dai luoghi di lavoro».

-I.Ve.

La nautica cresce più velocemente del Pil

Altagama-Deloitte

L'Italia è leader globale negli yacht sopra i 24 metri ma è carente in marine turistiche

Lo studio sull'impatto economico e occupazionale della nautica italiana presentato ieri a Milano conferma e rafforza un quadro noto da tempo, del quale non si parla però abbastanza: il settore ha da anni una leadership globale in alcuni segmenti (in primis negli yacht di lunghezza superiore ai 24 metri, i cosiddetti superyacht), cresce più velocemente del Pil del Paese (ovvero del 6% nel biennio 2021-2022) e ha enormi potenzialità inesprese. A commentare i dati dello studio

Altagama-Deloitte è stata in primis Giovanna Vitelli, vicepresidente di Altagama per il settore nautico e presidente di Azimut-Benetti, gruppo che alla fine del 2023, per la ventiquattresima volta, è risultato primo nella classifica mondiale di Boat International nel segmento superyacht, con una quota di mercato globale del 14% e un valore della produzione di 1,3 miliardi di euro. «L'analisi mostra non solo la rilevanza dell'industria nautica italiana, ma anche le potenzialità inesprese di un comparto con notevoli margini di crescita», ha spiegato Giovanna Vitelli, sottolineando un altro dato emerso dallo studio presentato da Tommaso Nastasi, senior partner di Deloitte. «Nonostante il nostro Paese sia leader mondiale nella costruzione di superyacht, solo il 6% di essi batte bandiera italiana e questo inibisce l'effetto benefico che

si potrebbe generare sul territorio – ha aggiunto la presidente di Azimut-Benetti –. Da qui la necessità di intervenire per accrescere l'attrattività della bandiera italiana, del charter sulle nostre coste, assimilandone l'Iva all'attività alberghiera, nonché delle nostre marine, vere mete del turismo nautico». I dati elaborati da Deloitte fotografano l'impatto economico attuale e prospettico: «L'Italia è destinazione rilevante nel panorama internazionale sia per la stagione invernale, anche a fronte delle eccellenze manifatturiere del settore del *refit* (manutenzione degli yacht), sia per la

stagione estiva – ha spiegato Nastasi –. L'impatto economico totale della flotta, generato per un terzo dal valore dalla spesa turistica sul territorio, è di 16,3 miliardi, con 103mila persone coinvolte a livello occupazionale».

I numeri sono il punto dal quale Altagama e Confindustria Nautica vogliono partire per riportare all'attenzione delle istituzioni politiche centrali e locali la necessità di seguire l'esempio di altri Paesi del Mediterraneo, che con investimenti pubblici (e privati) e politiche fiscali sono diventate più competitive. «È importante anche muoverci a livello europeo – ha aggiunto Matteo Lunelli, presidente di Altagama –, sia come associazioni sia presso le istituzioni».

—G.Cr.

Giovanna Vitelli, presidente del gruppo Azimut-Benetti: «Serve puntare su servizi e politiche fiscali ad hoc»

Matteo Lunelli (presidente Altagama): «È importante fare sentire la nostra voce anche in Europa»

www.ilsole24ore.com
Versione estesa dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export: il made in Italy a 679 miliardi entro il 2025

Rapporto Sace

Balzo del 3,7% delle vendite di beni italiani nel 2024: il traino delle tecnologie green

Ricci: «Le imprese vanno avanti con resilienza e grazie a scelte coraggiose»

Celestina Dominelli

ROMA

Quattordici geografie (dagli Emirati al Vietnam, dal Brasile alla Turchia, solo per citarne alcune) che, da sole, hanno fatto registrare 80 miliardi di vendite di beni italiani nel 2024 (che diventeranno 95 miliardi entro il 2027). E un trend in forte ascesa che farà segnare, alla fine di quest'anno, 650 miliardi per l'export italiano e 679 miliardi nel 2025.

Sono questi i numeri contenuti nel Doing Export Report 2024 che ieri è stato presentato a Milano dai vertici della società e che rappresenta ormai un faro irrinunciabile per gli esportatori italiani con l'approfondimento sulle potenzialità di crescita dell'export e, da quest'anno, con le 9 direttrici lungo le quali le aziende devono strutturare la propria strategia di sviluppo per consolidarsi oltreconfine. Mettendo a fuoco alcune priorità, come spiega a Il Sole 24 Ore la ceo di Sace Alessandra Ricci. «Agganciare nuove rotte per

l'export è solo una parte di percorso di crescita più ampio che le imprese italiane stanno percorrendo: il made in Italy non va avanti con la sola forza del brand, va avanti con resilienza e grazie a innovazione e scelte coraggiose che le rendono le imprese competitive e fanno scoccare la scintilla dell'export».

Una "scintilla" che continuerà ad accendere le esportazioni italiane, le quali, dopo un 2023 segnato da un rallentamento degli scambi di merci, torneranno a crescere facendo registrare così un balzo del 3,7% quest'anno, mentre nel 2025-2026 l'incremento sarà, rispettivamente, del 4,5% e del 4,2 per cento. Mentre l'export nazionale dei servizi sarà ca-

Ottime prospettive per le imprese italiane da 14 aree geografiche che valgono 80 miliardi di vendite nel 2024

ratterizzato da una crescita media in valore del 4% nel 2024-2027 grazie al continuo sviluppo delle tecnologie digitali più avanzate (in particolare dell'intelligenza artificiale) che faranno da apripista a una nuova fase della globalizzazione.

Un traino, quello della digitalizzazione, che fa il paio con la spinta garantita dalle tecnologie a basse emissioni (Lct) con l'Italia tra i leader nell'export di prodotti funzionali alla transizione energetica, come pannelli solari e turbine eoliche. Non a caso, dal Made in Italy green arriverà, come già anticipato da questo gior-

nale (si veda Il Sole 24 Ore del 22 giugno), un significativo apporto all'export, con le vendite all'estero che toccheranno i 50 miliardi di euro entro il 2025 e che sono previste in crescita dell'11,1% nel 2024 e del 13,7% il prossimo. Si tratta di un tassello su cui, come evidenzia Alessandro Terzulli, chief economist di Sace, le imprese italiane possono giocare «un ruolo concreto» per delineare le rotte del futuro e le strategie per restare competitivi. «Penso al tema della sostenibilità e dell'efficienza energetica, per esempio, su cui noi di Sace siamo al lavoro come facilitatori di opportunità. Il Doing Export di Sace di quest'anno si spinge proprio in questa direzione».

Oltre a fornire una puntuale previsione sull'andamento dell'export, il rapporto presentato ieri rappresenta infatti una guida pratica per chi esporta perché contiene, come detto, anche le 9 direttrici che devono caratterizzare l'approccio delle imprese italiane sui mercati oltreconfine. Un approccio sintetizzato nell'acronimo Sparking (Smart, proactive, agile, revolutionary, kinetic, leader, innovative, new e green) che rimarca la necessità per le aziende di mettere in campo una strategia sempre più flessibile e dinamica, orientata all'innovazione e alla transizione green, capace di intercettare le novità e di adattarsi velocemente ai cambiamenti di un contesto geopolitico segnato dalla perenne incertezza. In cui, però, le imprese italiane hanno ormai imparato a muoversi con una notevole agilità conquistando progressivamente nuovi sbocchi.

Cdp, via al primo bond digitale Ok della Bce alla sperimentazione

Emissioni

Il percorso partito da tempo con la pubblicazione di un Libro Bianco

Il cfo Massoli. «Puntiamo a una prima operazione entro la pausa estiva»

Celestina Domincili
ROMA

La cornice normativa l'ha disegnata il decreto FinTech approvato lo scorso anno che ha aperto la strada in Italia all'emissione e alla circolazione di strumenti finanziari digitali, contribuendo così a ridurre il gap tra il nostro Paese e il resto d'Europa dove la regolamentazione di questo settore è già molto avanzata. Così, sfruttando quell'assist, Cassa Depositi e Prestiti ha appena incassato dalla Banca Centrale Europea il disco verde per partecipare alla sperimentazione avviata dall'Eurosistema con l'obiettivo di emettere bond digitali in valuta della Banca Centrale (euro digitale wholesale).

Si tratta, va detto, del coronamento di un percorso che, per la verità, il gruppo presieduto da Giovanni Gorno Tempini e guidato da Dario Scannapieco, aveva avviato negli anni scorsi con la pubblicazione, insieme a Ibm e all'allora Sia (oggi Next, tra le partecipate della Cassa), di un Libro Bianco sulle ipotesi di adozione della tecnologia blockchain in ambito finanziario arrivando a individuare, tra gli ambiti dallo sviluppo più promettente, proprio quello collegato all'utilizzo di questi strumenti per favorire delle emissioni obbligazionarie. In linea, peraltro, con le sfide individuate dal piano industriale 2022-2024 dove la trasformazione digitale e l'innovazione, anche tecnologica, sono considerate due driver fondamentali per lo sviluppo delle attività del gruppo. Da lì la decisione del gruppo, con la collaborazione di Consob e Banca d'Italia, di mettere in campo delle piccole sperimentazioni interne che hanno messo in evidenza i benefici collegati al ricorso alle soluzioni basate su Distributed Ledger



Il quartier generale.
La sede del gruppo Cassa Depositi e Prestiti a Roma

Technologies, vale a dire l'insieme di soluzioni che consentono di validare e registrare in modo sicuro un aggiornamento dello stato di un registro condiviso e distribuito tra i nodi di una rete informatica.

Cdp ha deciso quindi di proseguire su questo filone presentando, a marzo, istanza alla Consob per essere iscritta nell'elenco dei responsabili dei registri per la circolazione digitale come previsto dal decreto in modo da poter svolgere quel ruolo esclusivamente in riferimento a propria potenziale emissione obbligazionaria digi-

tale. Poi, una volta incassato quel disco verde, il gruppo ha formalizzato la propria candidatura per partecipare alla sperimentazione avviata lo scorso dicembre dalla Bce e rivolta agli operatori finanziari che desiderano prendere parte al lavoro esplorativo dell'Eurosistema sulle nuove tecnologie per il regolamento all'ingrosso in moneta della Banca centrale delle operazioni finanziarie poste in essere su Dlt di mercato.

Ora dalla Bce è arrivato il nulla osta a partecipare alla seconda finestra che prenderà avvio a luglio. «Stiamo predisponendo l'intero apparato operativo per arrivare a una prima emissione all'interno di questa seconda finestra» spiega a Il Sole 24 Ore il chief financial officer di Cdp, Fabio Massoli. «I tempi saranno molto rapidi, puntiamo a effettuare una prima operazione entro la pausa estiva. Il cronoprogramma è soggetto naturalmente al fatto di riuscire a chiudere il cerchio attorno a tutti gli step propedeutici, inclusa la definizione dei termini dell'accordo con un investitore istituzionale che stiamo finalizzando».

Insomma, la "macchina" marcia a pieni giri in vista di questa sfida. Che, prosegue Massoli, va considerata con un occhio a quello che sta avvenendo sul mercato dei minibond che avrebbero dovuto facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali e il cui sviluppo, invece, si è rivelato molto al di sotto delle aspet-

tative e nonostante gli interventi normativi messi in campo per accelerare il ricorso a questi strumenti. «Si tratta di uno sforzo importante a livello di sistema con il coinvolgimento di tutti gli attori» - precisa il cfo - proprio perché può rappresentare in qualche modo un primo passo importante da questo punto di vista».

In altri termini, la sperimentazione dovrebbe aprire la strada per l'accesso a questo tipo di percorso da parte delle pmi che porta con sé tutta una serie di vantaggi. «L'utilizzo della blockchain rispetto a un'operazione fatta viaggiare sui canali tradizionali introduce innanzitutto un tema di standardizzazione e di grande trasparenza» - continua Massoli -. E comporta inoltre il potenziale abbattimento dei costi sia sul lato degli emittenti che per gli investitori nonché un frazionamento degli importi in quanto, per sua stessa natura, la Dlt si pone come uno strumento che non necessita di intermediazione».

Le ricadute positive in prospettiva sono quindi enormi in un contesto in cui la ricerca di fonti alternative di finanziamento costituisce una tappa ormai obbligata per le imprese, soprattutto per quelle piccole e medie. Che, va detto, stanno già implementando la tecnologia blockchain nei processi produttivi (per esempio, per la certificazione delle filiere) e che ora sono chiamate a fare un ulteriore salto.



FABIO MASSOLI
È il chief financial officer del gruppo Cdp dall'agosto 2022

È uno sforzo importante a livello di sistema con tutti gli attori coinvolti

Ricadute positive per le Pmi alla ricerca di fonti alternative per finanziarsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Table with columns: Scadenza, Codice Istat, Prezzo rif. 25.06, Qtà euro (ng), Rend. eff.% lordo, Rend. eff.% netto. Includes sections: Buoni ordinari Tesoro, Certificati credito Tesoro - 6mEuribor.

Buoni Tesoro Poliennali

Table with columns: Data, Codice Istat, Prezzo rif. 25.06, Qtà euro (ng), Rend. eff.% lordo, Rend. eff.% netto. Lists various long-term Treasury securities.

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

Table with columns: Data, Codice Istat, Prezzo rif. 25.06, Qtà euro (ng), Rend. eff.% lordo, Rend. eff.% netto. Lists future-dated Treasury securities.

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

Table with columns: Data, Codice Istat, Prezzo rif. 25.06, Qtà euro (ng), Rend. eff.% lordo, Rend. eff.% netto. Lists Treasury securities with Eurostat inflation protection.

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia

Table with columns: Data, Codice Istat, Prezzo rif. 25.06, Qtà euro (ng), Rend. eff.% lordo, Rend. eff.% netto. Lists Treasury securities with Italian inflation protection.

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

